

CLiC

 Recuperare i dati in modalità bidirezionale:
 il valore della contaminazione

FABIO DELLA SALA

Leggere, responsabile ufficio catalogazione
 fabio@leggeresrl.it

CAMILLA FUSETTI

Comperio, gestione e sviluppo metadati
 Scuola Vaticana di Biblioteconomia, assistente invitata
 camilla.fusetti@comperio.it

Dove posso trovare un libro? Sto leggendo un articolo ed è citato un autore, mi piacerebbe leggerne l'opera... Ho visto un film e so che è tratto da un libro... In che formato lo posso trovare? Dove comprarlo? E se lo voglio prendere in prestito? La Rete è in grado di rispondere a questa domanda? Una libreria? Una biblioteca? Posso trovare informazioni sulla qualità dell'opera?

Domande semplici, a volte confuse ma del tutto normali, le cui risposte afferiscono però a una notevole quantità di informazioni bibliografiche, catalografiche, logistiche, commerciali, giornalistiche o accademiche interconnesse dai relativi processi relazionali e dalla possibilità di fruirne i contenuti: una filiera quindi?

Da Associazione a CLiC: la necessaria evoluzione di un progetto

Le biblioteche, e soprattutto le loro principali organizzazioni di cooperazione, vale a dire le reti bibliotecarie, in che misura e con quali vantaggi possono

essere interessate alla connessione tra tali circuiti informativi?

Certamente la prima esigenza che ha portato a verificare una simile possibilità è stata quella di razionalizzare le attività riguardanti le informazioni catalografiche, in termini di economicità nella loro creazione e di rapida disponibilità per l'importazione nei cataloghi, possibilmente in contemporanea con l'ingresso dei prodotti editoriali fisici nelle biblioteche stesse.

Nel 2008 un gruppo di sistemi bibliotecari si posero questo problema e cominciarono una collaborazione che, nella sua evoluzione, si è rivelata di grande interesse e di esteso utilizzo, per alcuni aspetti superiore alle attese. Il CSBNO, il Consorzio sistema bibliotecario di Abano Terme (oggi Biblioteche Padovane Associate), il Sistema bibliotecario della provincia di Verona e il Sistema bibliotecario Milano Est (oggi CUBI) progettano e, in parte, realizzarono una collaborazione con due aziende commerciali, Leggere¹ (come distributore specializzato di materiali editoriali per le biblioteche) e Comperio² (come produttore del software ClavisNG). Questo progetto di collaborazione fu in seguito identificato con il nome di Asso-

Gli autori ringraziano Paolo Pezzolo per il sostanziale contributo all'articolo e la grande disponibilità; per aver letto il testo e per i suggerimenti: Agnese Galeffi, Lucia Sardo e Paul Gabriele Weston.

ciazione, nome che indica ancora oggi la base dati che continua a essere prodotta e resa disponibile.

Gli obiettivi della collaborazione erano sostanzialmente focalizzati sulla razionalizzazione e condivisione del flusso catalografico. Il metodo di lavoro progettato, che – pur con successivi aggiornamenti e modifiche anche sostanziali – si è nel tempo rivelato valido, prevedeva le seguenti caratteristiche:

1. Veniva resa disponibile una base dati di pre-catalogazioni (come allora timidamente venivano chiamate, anche per disinnescare possibili conflitti di competenza con i gestori ufficiali di record bibliografici), create in formato UNIMARC per permettere la successiva importazione nei cataloghi dei singoli sistemi bibliotecari. Queste registrazioni catalografiche non venivano create *ex novo*, ma, a loro volta, completavano una serie di dati generati nel circuito della distribuzione commerciale dei libri.

2. Interessante (e fondamentale nel progetto) si rivelò da subito la tempistica e la copertura editoriale del lavoro: l'obiettivo era (ed è) di rendere disponibili i dati di pre-catalogazione entro la settimana in cui alle biblioteche veniva messo a disposizione l'elenco delle risorse bibliografiche appena pubblicate e disponibili per gli acquisti coordinati sul portale di Leggere:³ in questo modo la base dati delle pre-catalogazioni andava a coprire gran parte dell'offerta editoriale italiana, nei limiti delle edizioni disponibili nel catalogo online di Leggere.

3. Il lavoro veniva in parte generato presso Leggere, da catalogatori in forza presso l'azienda che avevano la possibilità di lavorare con il documento bibliografico in mano, in parte completato dai catalogatori dei sistemi bibliotecari che partecipavano al progetto, che, sulla base di liste di distribuzione del lavoro, completavano e armonizzavano soprattutto i dati relativi agli accessi semantici lavorando su una base dati Clavis, condivisa e messa da disposizione da Comperio. Questo aspetto della distribuzione del lavoro si è ben presto rivelato fonte di criticità, soprattutto per il rispetto della tempistica; si è quindi ritenuto più conveniente concentrarlo in un'unica attività svolta presso Leggere (con il metodo libro in mano): in questo modo, potenziando con un maggior investimento

la forza lavoro presso il distributore di libri, si è potuta assicurare una maggiore linearità nella creazione di dati e un più stringente controllo sulla loro qualità.

Con queste modalità di lavoro, rivelatesi sostanzialmente efficaci, si delineava un primo servizio di interconnessione tra le basi dati editoriali e la gestione dei cataloghi bibliografici, realizzando significativi risparmi economici e maggiori servizi (oggi considerati irrinunciabili), soprattutto in termini di arricchimento dei record da presentare negli OPAC. Già in questa fase il servizio rendeva infatti disponibili la visibilità delle copertine, gli abstract, i target di lettura e gli accessi tematici e di genere

per la narrativa, i film e la musica, transitando questi dati da Leggere.

Il limite del progetto risiedeva nell'impostazione del flusso dei dati, che aveva come ultima e definitiva

destinazione il catalogo dei sistemi bibliotecari, senza definire ulteriori servizi se non quelli strettamente finalizzati alla disponibilità del dato catalografico in una forma idonea per la gestione dei cataloghi stessi; d'altra parte, occorre ricordare che gran parte della discussione sulle metodologie di gestione dei cataloghi, almeno in ambito italiano, non considerava con sufficiente interesse la progettazione di una filiera, se non nei termini di facilitazione nella messa a disposizione di dati bibliografici, senza esplorare le possibilità di integrare i cataloghi con nuovi dati e servizi destinati al pubblico, dati provenienti da ambiti non bibliotecari come il mondo dell'editoria e della distribuzione delle risorse bibliografiche.

Dalla produzione di un repository di record di pre-catalogazione alla progettazione di una base dati di interconnessione

Gli ulteriori obiettivi da raggiungere nell'evoluzione di questo lavoro si sono prospettati in modo progressivo e con sempre maggiore chiarezza. Gli input che orientano le nuove attività provengono da due fronti: da un lato l'evoluzione dei formati bibliografici e dei modelli di metadati destinati all'ambito bibliotecario si prestano sempre più efficacemente all'interoperabilità, anche nella direzione del web semantico e de-



gli *open data*: dati aperti prodotti da diversi soggetti, che possono interagire per creare nuove applicazioni tecnologiche e, di conseguenza, nuovi servizi, spesso inattesi e di maggior impatto.

Dall'altro lato, alcuni centri di catalogazione italiani hanno chiarito definitivamente come il lavoro di progettazione e strutturazione del catalogo debba essere strettamente *orientato* dal progetto dei servizi bibliotecari, e non solo a essi *destinato*: affermazione questa quasi banale, ma, come ben sappiamo, assai poco tenuta presente nel contesto catalografico italiano. Particolarmente preziosa si è rivelata in questi ultimi anni l'evoluzione dei protocolli catalografici della Rete bibliotecaria bresciana e cremonese (RBBC): con assoluta chiarezza e grande impegno il Centro di catalogazione della rete ha dimostrato come una ridefinizione e una redistribuzione delle informazioni del catalogo, orientato dal modello FRBR, implichi nuove modalità di lavoro, nuovi servizi e nuovi approcci all'uso dell'OPAC da parte degli utenti. La struttura dei dati così ridefinita rende il catalogo sempre più ospitale rispetto a informazioni generate da altri soggetti della filiera, pur nel necessario presidio della congruenza generale dei dati e del rispetto dei formati standardizzati.⁴

L'evoluzione del database di Associazione non può dunque che ridefinirsi come un sistema di interconnessione tra il mondo dell'editoria e della distribuzione bibliografica da un lato e il contesto delle reti di biblioteche di pubblica lettura dall'altro, permettendo progressivi transiti bidirezionali di dati e promuovendo una reciproca conoscenza nelle modalità di lavoro, anche al di là del semplice rapporto tra produttore di servizi e cliente.

Nasce così l'esperienza di CLiC:⁵ un servizio sostenuto da Comperio e Leggere che non vuole sovrapporsi ai cataloghi bibliografici e agli OPAC delle reti bibliotecarie, ma che si propone l'ambizioso traguardo (oramai a portata di mano) di costituire l'anello mancante della filiera, soprattutto per quanto riguarda la gestione dei dati disponibili, la realizzazione e il mantenimento dell'infrastruttura tecnologica necessaria, la pubblicazione e la condivisione dei protocolli operativi e delle condizioni di utilizzo dei servizi.

Il flusso dei dati movimentati da CLiC ha ancora come principale sorgente Leggere, che gestisce in modo completo le informazioni editoriali, commer-

ciali e bibliografiche. In questo senso è da sottolineare il valore del monitoraggio operato sulle variazioni dei dati commerciali e la gestione della disponibilità fisica del prodotto.⁶ Inoltre il trattamento del documento, risorsa alla mano, e il successivo arricchimento di dati catalografici (inclusi i livelli di specializzazione) vengono operati sulla base di un lavoro che è andato gradualmente aumentando: attualmente la base dati ospita 220.000 record relativi al materiale immesso in commercio prevalentemente dal 2008 a oggi, con una media di 20.000 risorse catalogate ogni anno. Un lavoro che ha consentito l'affinamento della pratica catalografica in particolare per il trattamento di dati specifici, come la soggettazione della *fiction*. Un successivo incremento qualitativo si è avuto grazie a servizi forniti da Comperio, orientati a gestire e a integrare flussi di dati provenienti da ambiti diversi.

I dati e le possibili applicazioni nel catalogo

Fermo restando l'obiettivo di salvaguardare la continuità dei servizi attualmente offerti, il progetto mira a evolvere in più direzioni. In particolare, durante la strutturazione e la scelta dei dati che caratterizzano i record esportabili da CLiC, sono state seguite due linee principali: da una parte una organizzazione dei dati bibliografici basata sul modello FRBR, che ha la caratteristica di aver "privilegiato un approccio focalizzato sulle necessità utenziali [analizzando] in modo sistematico quali informazioni un utente possa aspettarsi di trovare in una notizia bibliografica e in che modo se ne possa servire";⁷ dall'altra le riflessioni e le esperienze maturate nell'ambito biblioteconomico sull'importanza di avere "strumenti e chiavi di accesso specifiche per la narrativa".⁸ È forse utile, a questo punto, elencare una serie di informazioni previste dal dataset ed esemplificare alcune possibili applicazioni basate sulla fruizione di tali dati.

Date, livelli di specializzazione e gestione delle collezioni

Si presta innanzitutto attenzione al posizionamento di dati presenti nei database commerciali, tradizionalmente presentati nei cataloghi delle biblioteche



nell'area destinata alle note, in campi più specifici previsti da UNIMARC che permettano una maggior efficacia in termini di ricerca bibliografica. La granularità dei dati e l'utilizzo di metadati specifici aumenta l'efficacia delle ricerche: avere dati qualificati da specifici marcatori significa avere informazioni più espressive e più comprensibili anche alle macchine, consentendo ricerche (lato utenti) e rielaborazioni dei dati (lato bibliotecari) complesse e significative. Ad esempio, per quanto riguarda la data di produzione dei film, si utilizza la data prevista dal formato che accosta alla data della diffusione editoriale (unica data attualmente prevista, ad esempio, dal protocollo SBN) la data di produzione del film: questo rende possibile proporre all'utente una ricerca in catalogo dei film sulla base della loro data di produzione (ad esempio *film degli anni '50*, al di là della data di pubblicazione/diffusione della risorsa).⁹

Sempre per agevolare la fruizione dei materiali multimediali soggetti per il prestito a restrizioni di legge, è inserita in un apposito campo strutturato la data in formato dettagliato da cui cessa tale restrizione (*prestabile dal...*), così come i dati di censura (*vietato ai minori di anni 14 o 18*), che nelle applicazioni, incrociando le informazioni relative alla data di nascita dell'utente, possono determinare il blocco del prestito e della prenotazione.

Una particolare ulteriore attenzione è dedicata alle in-

formazioni relative al pubblico destinatario della pubblicazione, sia per quanto riguarda le fasce di età per le risorse destinate ai ragazzi, sia, soprattutto, per l'indicazione dei livelli di specializzazione della saggistica. Per quest'ultimo aspetto, il formato UNIMARC prevede due livelli di specializzazione, *di base* e *specialistico*;¹⁰ per implementare un'applicazione coprogettata da CSBNO e Comperio si è introdotto nel set di dati un terzo

valore (*livello di specializzazione intermedio*); si allineano in tal modo le informazioni introdotte nei cataloghi dal flusso della filiera ai codici semplificati suggeriti dal metodo Conspectus,¹¹ rendendo possibile utilizzare per la gestione del patrimonio bibliografico di rete, almeno per le pubblicazioni edite a partire dal 2017, nuove modalità di scelta e distribuzione delle acquisizioni bibliografiche, attraverso un'applicazione che proponga liste di novità personalizzate alle singole unità di acquisto della rete bibliotecaria, presentando i documenti suddivisi per livello di specializzazione e *range* di Dewey di riferimento (parametri definibili preventivamente a livello di coordinamento e per ciascuna biblioteca).¹²

I dati aggiuntivi che arricchiscono le notizie presenti in CLiC possono così migliorare il flusso della gestione delle raccolte a livello di rete, poiché l'incrocio tra informazioni relative al livello Conspectus e dati semantici analitici consente di produrre statistiche per valutare gli acquisti e gli scarti, o per gestire in modo più semplice i desiderata a livello OPAC.

Informazioni sulle lingue e sulla forma del documento bibliografico

Nei campi specifici delle lingue del documento previsti da UNIMARC, oltre alle lingue dei sottotitoli

dei multimediali, per agevolare nell'OPAC la presentazione dei dati a utenti con particolari disabilità fisiche, vengono introdotte informazioni sulle lingue dei *sottotitoli per non udenti* e del *commento audio per non vedenti*. La presenza di questi dati aumenta l'accessibilità degli OPAC, intesa in questo contesto come la capacità di offrire informazioni anche a coloro che possono avere esigenze particolari riguardo la fruizione delle risorse.

Sempre in quest'ottica viene riservata particolare attenzione nell'indicazione del formato dei caratteri tipografici, sia per agevolare gli utenti con disabilità visive (*alta leggibilità, caratteri grandi*), sia per individuare materiale destinato ai primi lettori (*testi per bambini in maiuscolo*). Quando possibile, questi dati vengono introdotti negli opportuni campi e sottocampi previsti da UNIMARC.

Informazioni di natura semantica

Oltre alla distinzione tra *saggistica e fiction*, assai utile come macro suddivisione del patrimonio soprattutto nell'utilizzo di filtri nell'OPAC (*facets*), vengono resi disponibili specifici dati di natura semantica e di tipo classificatorio. Lo scopo è quello di proporre uno strumento di mediazione che sia in grado di "fornire quel qualcosa di più rispetto alla mera informazione sulla presenza o meno di un documento in una raccolta [...], ovvero una qualche forma di strumento di conoscenza".¹³

A questo scopo i dati vengono arricchiti con la Classificazione CCE (classificazione commerciale editoriale):¹⁴ si tratta della ben nota classificazione prodotta a fini commerciali, che basandosi sull'esperienza maturata nella diffusione dei prodotti editoriali, è in grado di proporre agli utenti del catalogo ulteriori raggruppamenti del materiale bibliografico rispetto alla classificazione Dewey. L'integrazione con la CCE cerca di rispondere alle nuove esigenze degli utenti, avvicinandosi alle abitudini di ricerca e arricchendo di nuovi contenuti semantici i record bibliografici.¹⁵

Considerando che le biblioteche pubbliche possiedono moltissime opere di *fiction* e che gli utenti spesso chiedono informazioni a partire dagli argomenti della narrativa, a livello biblioteconomico si è imposta l'esigenza di riflettere sull'indicizzazione

di questa categorie di opere. Nel progetto CLiC in particolare si fa riferimento alle *Guidelines on subject access to individual works of fiction, drama, etc.*,¹⁶ nelle quali vengono indicate quattro categorie di accessi:

- **forma/genere:** la forma indica una particolare struttura dell'opera o un determinato scopo, mentre il genere fa riferimento a opere caratterizzate da trama, personaggi, tono e argomenti simili;
- **personaggi:** vengono indicati i personaggi più importanti, ricorrenti in più opere di fantasia;
- **ambientazione:** il luogo e il periodo storico delle opere quando ritenuti importanti;
- **argomento:** i temi, i contenuti fondamentali dell'opera.

Da un punto di vista storico la riflessione sulla creazione di accessi semantici per le opere di fantasia non è recente. Già Cutter nell'edizione del 1904 di *Rules for a dictionary catalogue* inserisce tra gli obiettivi del catalogo la possibilità di mostrare ciò che la biblioteca possiede a partire dal genere letterario.¹⁷ L'utilizzo di questa tipologia di dati, pur se non chiaramente prescritta dalle regole di catalogazione, si è affermata in diverse tradizioni catalografiche.¹⁸ Anche in Italia alcuni sistemi bibliotecari hanno iniziato a praticare questo tipo di soggettazione,¹⁹ per soddisfare in modo più completo i bisogni informativi degli utenti e offrire uno strumento di supporto ai bibliotecari di reference. Nello specifico è il patrimonio delle biblioteche di pubblica lettura a essere composto da moltissime opere di *fiction*; quante volte un bibliotecario si sente chiedere "vorrei leggere un giallo"? I comuni elementi descrittivi (come titolo, autore, editore o pagine) e la classificazione Dewey non sono in grado di rispondere a questo tipo di domande. Per questo la presenza di dati che permettano la navigazione e l'esplorazione di tutte le risorse, sia opere di fantasia che saggi, migliora la copertura semantica della conoscenza messa a disposizione dalle biblioteche e di conseguenza ne migliora la fruizione. Si forma, in questo modo, un reticolo di connessioni tra i dati, navigabile ed esplorabile.

Come precisa Sara Fedeli "riferimenti a sistemi già in utilizzo e descrizioni di analisi concettuali dei testi di *fiction* sdoganano finalmente in Italia il concetto di indicizzazione della *fiction*".²⁰

La riorganizzazione dei dati bibliografici (FRBR)

Oltre alle utilità di tipo amministrativo, la struttura dei dati di CLiC è stata pensata anche per concretizzare il modello proposto da FRBR. In questo senso l'orientamento è quello di raggruppare tutta una serie di dati²¹ sul livello opera e di consentire la cattura del reticolo in fase di import dei record.

Cosa comporta una struttura di questo tipo? Risparmio di tempo a livello di catalogazione, aumento della qualità dei dati e disponibilità di applicazioni per l'aggiornamento del pregresso.

Creare record d'opera richiede tempo e professionalità: servono controlli sulle voci di autorità e verifiche di tipo culturale/contenutistico sulle creazioni intellettuali prese in esame. La possibilità di catturare descrizioni di opere, complete di attributi e relazioni supera i limiti dovuti alla prassi di importare il solo titolo uniforme privo di altre informazioni che riguardano l'opera a cui si riferisce. Questo perché uno dei grandi vantaggi di un sistema a livelli, FRBR-izzato, è l'ereditarietà: tutti i dati presenti su un record opera vengono trasferiti automaticamente sulle manifestazioni a cui viene legata l'opera, dati come autore, classi, argomenti, generi, abstract. In questo modo la struttura dei dati che provengono dalla fi-

liera possono alimentare applicazioni utili a valutare, correggere e arricchire i cataloghi di destinazione, grazie alla propagazione di elementi tra i vari livelli (opera, espressione, manifestazione, esemplare).

Non tutti i cataloghi hanno aderito al modello FRBR, pur essendo stato recepito dal codice di catalogazione nazionale REICAT, per questo CLiC presenta in modalità opzionale la funzione di cattura dei record opera: è infatti possibile importare anche la sola descrizione delle pubblicazioni.

Le prospettive della contaminazione

Possiamo dire che il cosiddetto approccio *walled garden*²² alla creazione e gestione dei dati nelle biblioteche ha spesso limitato l'accesso e l'utilizzo delle risorse, mentre l'integrazione con dati provenienti da altri contesti presenti può consentire la presentazione di informazioni più granulari ed espressive.

La contaminazione dei dati, la possibilità di utilizzare in maniera tecnologicamente sostenibile dati prodotti da realtà diverse che si riconoscono in un possibile legame di filiera all'interno di un sistema ibrido, possono determinare nuove prospettive sia per la professionalità dei bibliotecari che per l'innovazione dei servizi offerti.

UNA FILIERA TRA EDITORIA E BIBLIOTECHE?

Nel contesto della produzione dei beni e dei servizi si è affermato ormai da molto tempo il concetto di filiera, come prassi operativa che connette realtà ibride realizzando un sistema in cui la relazione, oltre che di scambio, migliora l'affermazione del prodotto/servizio.

Si tratta di interconnessioni spesso di lungo termine, la cui durata è determinata dal ciclo di vita dei prodotti e dei servizi; in questo modo si definiscono e si mantengono relazioni bidirezionali tra realtà che appartengono a contesti e ambiti diversi.

Le relazioni proprie delle reti che si vengono a creare assumono crescente importanza non solo per consentire l'economicità e la tracciabilità delle varie fasi della produzione e della distribuzione (si pensi, ad esempio, alla ormai popolare filiera agro-alimentare), ma anche per determinare progressive modificazioni o implementazioni nel lavoro degli attori interessati, grazie al potere informativo e organizzativo che connette le singole fasi del processo: in tal modo si alimenta uno strutturato scambio di informazioni – necessariamente bidirezionale – tra la produzione, la distribuzione, il consumo e il feedback degli utilizzatori finali; si razionalizzano i processi produttivi, facilitando la diffusione e la promozione; si fidelizza l'utenza attraverso il progressivo coinvolgimento nelle necessarie modificazioni o migliorie da apportare al prodotto/servizio in base alle informazioni raccolte e costantemente aggiornate.

Poiché la filiera nei flussi aziendali ibridi fornisce ai processi industriali e distributivi un plusvalore proporzionale all'intensità e alla stabilità delle interconnessioni che instaura, essa tende a essere istituzionalizzata e gerarchizzata, in perimetri ben definiti basati su relazioni negoziali regolate da veri e propri contratti di servizio; tali contratti, che

NOTE

¹ <http://www.biblioteche.leggeresrl.it>.

² <https://www.comperio.it>.

³ È doveroso ricordare la competenza e la passione con cui il compianto Eros Nuti impegnò se stesso e l'azienda da lui amministrata nella realizzazione di questo progetto, in cui credeva come contributo alla qualità dei servizi da erogare alle biblioteche pubbliche.

⁴ <https://opac.provincia.brescia.it>, in particolare, per la definizione della struttura del catalogo si veda il protocollo <https://opac.provincia.brescia.it/protocollo-scelte-catalografiche-2015>.

⁵ L'acronimo CLiC (Comperio-Leggere interconnessione catalografica) è stato scelto con l'intento di evocare la semplicità e la rapidità di utilizzo del sistema, cfr. <https://www.comperio.it/da-associazione-a-clic>.

⁶ Si pensi agli aggiornamenti che riguardano le risorse presenti nei cataloghi editoriali o fuori catalogo, variazioni che presso Leggere riguardano circa 120.000 titoli all'anno.

⁷ PAUL GABRIELE WESTON, *FRBR e utente: considerazioni sulla ricerca*, <http://www.aib.it/aib/sezioni/toscana/conf/fibr/weston.htm>.

⁸ DENISE PICCI, *L'indicizzazione della narrativa: esperienze a confronto*, "Bollettino AIB", 48 (2008), 1, p. 25.

⁹ "Monograph with both release/issue date and production date, Used for films, music, etc. when there is a gap between

the production/recording of an item and its distribution/release", in https://www.ifla.org/files/assets/uca/unimarc_updates/BIBLIOGRAPHIC/u-b_100_update.pdf.

¹⁰ Field 100 "General processing data", Subfield "Target Audience Code" \$a/17-19: k = adult, serious; m = adult, general, cfr. https://www.ifla.org/files/assets/uca/unimarc_updates/BIBLIOGRAPHIC/u-b_100_update.pdf.

¹¹ Per una introduzione si veda MARY BUSHING, BURNS DAVIS, NANCY POWELL, *Il metodo Conspectus: manuale per la valutazione delle collezioni*, traduzione di Gabriella Berardi, revisione di Rossana Morriello, presentazione di Mauro Guerrini, introduzione di Giovanni Solimine, Roma, AIB, 2008.

¹² Il progetto tra CSBNO e Comperio che riguarda l'integrazione in Clavis di una applicazione per la gestione delle raccolte bibliografiche a livello di rete è descritto in RINO CLERICI, LOREDANA VACCANI, *Dalla valutazione del patrimonio all'acquisto centralizzato*, "Biblioteche oggi", 35 (2017), 7, p. 49-51. DOI: <http://dx.doi.org/10.3302/0392-8586-201708-049-1>.

¹³ LUCIA SARDO, *Io venìa pien d'angoscia a rimirarti: cataloghi e utenti delle biblioteche pubbliche*, "JLIS.it", 8 (2017), 3, p. 177-190. DOI: <http://dx.doi.org/10.4403/jlis.it-12409>.

¹⁴ BIC 2010: Standard Subject Categories. Versione 2.1, www.bic.org.uk/files.

¹⁵ LUCIA SARDO, *Io venìa pien d'angoscia a rimirarti*, cit., p. 187.

¹⁶ *Guidelines on subject access to individual works of fiction, drama, etc.*, Chicago, American Library Association, 2000, 2.

interconnettono il lavoro dei singoli attori della filiera, favoriscono la stabilità e la condivisione degli investimenti e – soprattutto – l'incorporazione dell'innovazione tecnologica, che costituisce quasi sempre la componente centrale del rapporto e il fondamentale strumento dell'interconnessione stessa.*

È naturale che anche il mondo dell'editoria e della distribuzione del libro, sia nei formati cartacei che elettronici, sia a pieno titolo coinvolta nella creazione e nella gestione di interconnessioni produttive e distributive simili. Non ci addentriamo certo in esemplificazioni di esperienze e di progetti in corso, specialmente in ambito internazionale; ci basta segnalare, come termometro del crescente interesse al concetto di filiera, l'attenzione nel progettare e, soprattutto, strutturare la fruizione dei cosiddetti big data, con l'obiettivo di raccogliere il maggior numero di informazioni, anche attraverso algoritmi e connettori di database prodotti da realtà diverse: il tutto, ovviamente, per conoscere i pubblici (il plurale è ormai d'obbligo), i loro gusti e le loro propensioni alla spesa.**

* Il concetto di filiera e le ricadute positive nell'ambito della produzione sono ben espressi in GIOVANNI COSTA, PAOLO GUBITTA, *Organizzazione aziendale: mercati, gerarchie e convenzioni*, Milano, McGraw-Hill, 2004.

** SAMUELE CAPASSO, LUIGI CRUCIANI, *Quel libro piacerà, lo dicono i big data*, "Pagina99", 4 (2017), 36, p. 26-27, ma anche David Walter, *Nielsen Book UK Study: The Importance of Metadata for Discoverability and Sale*, New York, Nielsen Book Services Ltd, 2016.

¹⁷ CHARLES AMMI CUTTER, *Rules for a Dictionary Catalog*, Washington, Government Printing Office, 1904, p. 6. Come indica anche Coyle “Significativamente i Principi di Parigi non menzionano l’accesso per soggetto o per genere, che invece era incluso nei requisiti di Cutter per il catalogo” in KAREN COYLE, *FRBR: prima e dopo, un esame dei modelli bibliografici*, traduzione di Lucia Sardo, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2017, p. 102.

¹⁸ Come emerge dal lavoro dell’IFLA Genre/Form Working Group <https://www.ifla.org/node/8526>.

¹⁹ Per una panoramica sulla situazione italiana DENISE PICCI, *L’indicizzazione della narrativa: esperienze a confronto*, cit., p. 38-40.

²⁰ SARA FEDELI, *La soggettazione della narrativa per bambini e ragazzi*, “JLIS.it”, 6 (2015), 3, p. 110. DOI: 10.4403/jlis.it-11151.

²¹ Per un elenco completo degli attributi e delle relazioni dei record opera presenti in Clavis si veda <https://www.comperio.it/dwkb/opere-e-relazioni>.

²² Letteralmente “giardino recintato”, l’espressione viene utilizzata per indicare ambienti chiusi in cui i sistemi software sono sottoposti a controlli e restrizioni riguardo i contenuti, i media, le applicazioni e gli accessi.

ABSTRACT

CLiC is a database that enables the import of enriched data. Born from the collaboration between Leggere and Comperio, the project led to the creation of interconnections between the publishing and bibliographic distribution and the networks of public libraries. The article shows the evolution of the project and then analyses the specific data and the theoretical approach used to design CLiC database. Data from the publishing world are processed and enriched by the staff of Leggere and then made available for libraries through the Comperio services. The idea is to improve data and metadata quality by increasing the semantic coverage of fiction works and by adding data that can respond to not only strictly bibliographic needs, and to implement the FRBR model through the import of the work network relations.

DOI: 10.3302/0392-8586-201802-025-1